

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Due serate di "Nota d'Oro" al Cristallo di San Damiano

Venticinque piccole voci dai 4 ai 12 anni da stasera sono in gara a San Damiano per una speciale edizione della «Nota d'oro». La manifestazione canora al cinema «Cristallo» eleggerà stasera i vincitori della mancata edizione 2020 e domani quella del 2021. Si inizia stasera con re-

plica domani sempre alle 20,15. I cantanti, presentati da Sonia De Castelli, si alterneranno al microfono accompagnati dal coro e dal complesso e davanti a un pubblico limitato ai soli 90 posti disponibili in platea (biglietto 5 euro). Per chi non potrà entrare c'è comunque la ripresa

di ReteSette (che avrà anche una replica).

I colori sandamianesi saranno rappresentati dai fratelli Michela, Martina e Lorenzo Bolle, 4, 6 e 8 anni, e da Giacomo e Beatrice Callorio, 5 e 8 anni, nel trio completato da Virginia Magliano, 5, di Priocca. Da Asti giungeranno Luna De Venuto, 12 anni, Nicolò Boella, 8, Giorgia Borio, Giada Mamone e Lucille Boella, tutti di 10 anni. Della schiera fanno parte anche Beatrice Marocco, 10 anni di Ferrere e poile

cuneesi Alice Troia, 9 di Magliano Alfieri, Greta Rinella, 10 di Priocca, Vittoria Pelassa, 12 di Montà, Isabella Falletto, 7 di Govone, Lara Baralis, 10 di Monteu Roero, ed infine Delia Pal e Leonora Halitaj, 8 anni, Manuela Diana, 11, Maria Rebecca Peneescu, 8 anni, e Nicolò Capra, 9 anni, tutti provenienti da Canale. Torinese rappresentato da Pierlorenzo Patti, 7 anni di Torino, Dafne Lucich, 10 di Pino, ed Alice Galfo, 12 di Volpiano. M.S. —



Una passata edizione del festival canoro per bambini «Nota d'Oro»

PROGETTO "ALTO LICCIO" La collaborazione tra due eccellenze: l'Arazzeria Scassa e l'Accademia di Brera di Milano

Anche dalla Cina per imparare l'antica arte astigiana della tessitura

IL CASO

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Arrivano dalla Cina, dalla Russia, dalla Corea e naturalmente dall'Italia, a dimostrare che nel mondo l'interesse per l'antica arte dell'arazzo non è affatto scomparsa. E arrivano ad Asti, per dimostrare un'altra cosa: qui questa arte antica come la civiltà, è tenuta in vita in un atelier che rappresenta l'eccellenza non solo in Italia, l'Arazzeria Scassa. Sono i 42 studenti che hanno partecipato al progetto «Alto liccio», corso di tessitura a telaio ad alto liccio organizzato dalla Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con il laboratorio alla Certosa di Valmanera. L'iniziativa è sostenuta dal Cafid, Coordinamento di associazioni che si occupa di impresa e dirigenza al femminile, rappresentato da Rossella Maggiora.

Nato nella pandemia

Gli allievi che partecipano a questo importante progetto sono stati selezionati tra una quarantina di aspiranti e hanno la possibilità di sperimentare



Alcune studentesse dell'Accademia al lavoro ai telai. Accanto, da sinistra, Massimo Bilotta, Silvana Cincotti e Sergio Nannicola

in prima persona la vita di un atelier d'arte, protagonisti dell'intero ciclo creativo, dalla selezione delle materie prime, alla pratica tecnica, alle mille variabili che il sapere d'arte trasmetteva in una bottega rinascimentale e che accade ancora oggi in pochi luoghi privilegiati, come l'Arazzeria Scassa.

L'ideazione e la selezione dei progetti è avvenuta online, durante i mesi della pandemia; Massimo Bilotta, direttore dell'Arazzeria Scassa e il professor Sergio Nannicola, coadiuvati dai colleghi dell'Accademia, hanno ragionato a

lungo su quali bozzetti fossero meglio adattabili alle esigenze del corso ed è nata così una rosa di nomi. Ora gli studenti selezionati, in due turni di una settimana ciascuno, realizzano ai telai dell'Arazzeria piccole opere da loro ideate, seguendo i consigli delle tessitrici artiste Katia Alcaro, moglie di Ugo Scassa, fondatore dell'Arazzeria, e la sorella Franca. Le opere saranno poi esposte in autunno in una mostra, compatibilmente con la situazione sanitaria, nell'ex chiesa di San Carpoforo a Milano. Per i partecipanti al corso è una vera immersio-



ne totale nell'arte: sono infatti ospitati all'Antica casa Nebiolo a Portacomaro, sede della Residenza d'artista Tavola di Migliandolo, progetto di ampio respiro curato da Claudio Mogliotti con la moglie Simona Bottero.

Eredità da tutelare

«Questo progetto - spiega la storica dell'arte Silvana Cincotti - nasce per portare di nuovo cultura, arte e conoscenze, in un momento in cui ce n'è veramente molto bisogno. Quelli dell'Accademia di Brera e dell'Arazzeria, due eccellenze, sono due spiriti

che si sono incontrati per imbastire un progetto culturale. L'arte e la cultura sono eredità, non ci si può improvvisare, bisogna studiare, dedicare tempo e passione».

«Questa è una delle primissime esperienze nate in circostanze del tutto particolari - ricorda il professor Sergio Nannicola - Inizialmente siamo stati costretti a lavorare in collegamento in rete con persone da ogni parte del pianeta. È successo qualcosa di originale, virtuale, e ci ritroviamo a vivere una rinascita, analogica, nella realtà. È un'arte che sta avendo grandi difficoltà nel

creare formazione, soprattutto per scelte scriteriate dal punto di vista ministeriale, che vengono da lontano. La trasformazione degli istituti d'arte in licei artistici è stato un salto di qualità, però si sono persi i laboratori, creando difficoltà alle arti tradizionali. La tendenza è quella di orientarsi solo verso la rete, quando in Italia abbiamo un patrimonio di oltre duemila anni di un'importanza straordinaria soprattutto dal punto di vista della manutenzione. Per cui ci chiediamo che cosa succederà del patrimonio culturale che abbiamo da proteggere e tramandare ai nostri figli, se scompariranno queste arti». E aggiunge: «Questa è un'esperienza unica, le partecipanti non hanno mai realizzato arazzi. Hanno solo progettato il proprio lavoro in funzione dei tempi ristrettissimi, una settimana, del corso. Così abbiamo selezionato i progetti in base alla possibilità di realizzarli».

«Il messaggio che vogliamo dare - conclude Massimo Bilotta - è che per sostenere la cultura e l'arte occorre fare rete con le istituzioni. E fare come l'Accademia di Brera: mettersi a disposizione per offrire sapere ai giovani. Questo sapere va preservato, perché basta che un'attività come la nostra chiuda che si perdono duemila anni di cultura, non solo i 70 di vita dell'Arazzeria. In questo caso abbiamo realizzato un progetto di alto valore didattico ma anche artistico. E che ha un futuro, perché siamo stati contattati anche dall'Accademia Albertina di Torino per creare un master, e dalla Royal Academy di Londra».

ANTEPRIMA DI PASSEPARTOUT FESTIVAL

Il rivoluzionario docufilm sul congresso del Partito socialista di un secolo fa

Seconda anteprima di Passepartout, il festival delle idee della Biblioteca Astense «Giorgio Faletti». Stasera alle 21 allo Spazio Kor di Piazza San Giuseppe, sarà proiettato lo storico documentario «Uomini e voci dal Congresso Socialista di Livorno, 1921», recentemente restaurato dalla Cineteca di Bologna. Lo presenteranno Mario Renosio, direttore dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Asti, e Franco

Rabino, fotografo e componente del consiglio di amministrazione della Biblioteca.

Si tratta di un raro documento filmato del 17° Congresso del Partito Socialista Italiano svoltosi al Teatro Goldoni di Livorno dal 15 al 21 gennaio 1921, che portò alla scissione e alla nascita del Partito Comunista d'Italia. Il film, della durata di 30 minuti, è in due bobine, girato in 35 mm., non ha indicazioni né sulla produzione, né su chi lo abbia diretto e non

ebbe mai un visto di censura.

Pur essendo un documentario, è un esperimento di tecnica cinematografica perché cerca di offrire il ventaglio delle molte posizioni e delle importanti personalità che animavano quelle tumultuose giornate, pur non avendo a disposizione il sonoro, ma solo didascalie, e una pellicola poco sensibile, che rendeva quasi impossibili le riprese all'interno del teatro.

Anche se, molto probabil-

mente, il film è incompleto, quello che si può vedere è sorprendente. Sfilano davanti agli occhi i protagonisti dell'Internazionale socialista, Turati e Terracini, Bordiga e Bombacci, Argentina Altobelli e Francesco Misiano, il quale rifugiato in Unione Sovietica diede vita alla casa di produzione Mezrapom, per un decennio, lo studio più innovativo del cinema sovietico.

Tra i tanti protagonisti, non c'è una voce che prende il sopravvento, in una sorta di par condicio rispettosa dei delicati equilibri, ogni oratore ha a disposizione una sola didascalia per esporre le sue tesi.

Per assistere occorre prenotare: prenotazioni@passepartoutfestival.it. C.F.C. —



Fotogramma dal film sul congresso socialista a Livorno nel 1921